

L'article premier, chiffre 22, de ce traité est conçu en ces termes :

« Le gouvernement de la Confédération suisse et le gouvernement de S. M. l'Empereur des Français s'engagent à se livrer réciproquement, sur la demande que l'un des gouvernements adressera à l'autre, à la seule réserve de leurs nationaux, les individus réfugiés de France en Suisse ou de Suisse en France et poursuivis comme auteurs ou complices par les Tribunaux compétents pour :

» 22° Falsification, introduction et émission frauduleuse de fausse monnaie, de papier-monnaie ayant cours légal, falsification des billets de banque et des effets publics.

» Contrefaçon des sceaux de l'Etat et de tous timbres autorisés par les gouvernements respectifs et destinés à un service public, alors même que la fabrication ou contrefaçon aurait eu lieu en dehors de l'Etat qui réclamerait l'extradition. »

Il ressort de ces textes que, dans l'intention des Etats contractants, l'obligation respective d'extrader n'existe que s'il s'agit d'un crime ou délit commis sur le territoire du pays requérant, à la seule exception du crime de contrefaçon de sceaux et timbres de l'Etat, pour lequel l'obligation d'extrader subsiste même lorsque l'acte délictueux aurait été commis hors de ce territoire. Or dans l'espèce l'extradition de Delage est requise par la France à raison de falsification et d'émission frauduleuse de titres de rente à l'étranger, sans qu'il soit allégué que ces délits aient été perpétrés au moyen de la contrefaçon de sceaux et de timbres de l'Etat.

3° L'article premier susrappelé statue en outre, in fine, que dans tous les cas, crimes ou délits, l'extradition ne pourra avoir lieu que lorsque le fait similaire sera punissable dans le pays à qui la demande est adressée.

Or, dans l'espèce, le fait similaire, à savoir la falsification, à l'étranger, d'effets publics par un étranger, n'est point recherché, à teneur de la loi pénale du canton de Bâle-Ville. L'article premier du code pénal bâlois du 17 Juin

1872 édicte en effet que les dispositions de cette loi ne sont applicables qu'aux actes délictueux commis dans le canton, à la seule réserve, contenue à l'art. 2 *ibidem*, du crime de haute trahison, et des cas où le coupable serait ressortissant du dit canton ou y serait domicilié.

Encore à ce point de vue, la demande d'extradition ne peut être accueillie.

4° Bien qu'il n'y ait pas lieu, en l'état, d'accéder à la dite demande, il sera toujours loisible à l'autorité exécutive fédérale d'accorder, en application de l'art. 15 du traité de 1869, et en vue d'une confrontation, le transfert momentané de Delage en France, si les besoins de l'enquête ouverte à Paris contre ce détenu paraissaient justifier une semblable mesure.

Par ces motifs,

Le Tribunal fédéral
prononce :

L'obligation d'extrader le sieur Jean-Alexis Lupiac, dit Delage, William Léo, actuellement détenu à Bâle, ne résultant pas des termes du traité du 15 Juin 1869, il n'est pas déféré à la demande formulée à cet effet, sous date du 19 Juillet 1882, par l'Ambassade de France en Suisse.

2. Vertrag mit Italien. — Traité avec l'Italie.

74. *Sentenza del 21 luglio 1882 nella causa Magistris.*

A. Con sentenza 28 luglio 1877, confermata dalla Corte di cassazione di Napoli addì 12 giugno 1878, la quinta sezione penale della Corte di appello, sedente in Napoli, dichiara il Vincenzo de Magistris colpevole di truffa superiore alle lire cinquecento in pregiudizio di diverse persone « e lo condanna, — previa ammissione in di lui favore delle circostanze attenuanti, — a due anni di carcere e a cinquecento lire di multa. »

B. Venuto a sapere, nel corrente di quest'anno, il R. go-

verno italiano, che detto de Magistris, — il quale erasi reso nel frattempo latitante, — trovasi detenuto per altro reato nelle carceri di Zurigo, ne fa chiedere, mediante nota 2 maggio della sua Legazione al Consiglio federale, e in conformità delle prescrizioni del relativo trattato in vigore fra i due Stati (art. 2, N° 12), la estradizione.

C. Vi si oppone però il de Magistris e presenta sotto al 5 dell'ultimo scorso giugno al dipartimento di giustizia e polizia del cantone di Zurigo una particolareggiata memoria all'uopo di dimostrare — « non essere l'invocato trattato in di lui confronto applicabile :

» 1° Perchè il reato di truffa per il quale fu condannato dalla Corte di appello di Napoli è un delitto soltanto e non un crimine ;

» 2° Perchè essendo trascorsi dodici anni dal tempo in cui fu commesso il reato (1870) ed essendovi lo spazio di sei anni dalla detta sentenza al giorno della consegna, che potrà farsi soltanto nel 1883, la pena deve considerarsi come prescritta ;

» 3° Perchè la detta pena è stata diminuita di sei mesi in forza dell'amnistia del 19 gennaio 1878 e può essergli in tutto condonata ;

» 4° Perchè, infine, egli fu ammesso al beneficio della libertà provvisoria con la cauzione di L. 1000 e quindi ha diritto ad un salva-condotto per presentarsi al procuratore del re in Napoli. »

D. Dal canto suo, il R. governo italiano, — refutati tutti e singoli i surriferiti motivi di opposizione, — insiste nella fatta istanza ; laonde il Consiglio federale — con suo ufficio dell'8 andante luglio — sottopone la controversia, a sensi dell'art. 58 della legge sull'organizzazione giudiziaria federale, alla decisione di questa Corte.

Premessi in fatto ed in diritto i seguenti ragionamenti :

1° La domanda di estradizione di cui si tratta essendo stata « indirizzata in via diplomatica dall'uno dei due Governi all'altro e sulla produzione di una sentenza di condanna, indicante la natura e la gravità dei fatti incriminati, così come

le disposizioni penali applicabili a questi fatti » e non lasciando sussistere nessun dubbio circa « l'identità dell'individuo requisito, » è da ritenersi conforme al prescritto dell'art. 9 del trattato a cui s'appoggia e quindi — nella sua forma — assolutamente ricevibile.

2° Nè meno giustificata ella si appalesa per ciò che riguarda il suo intrinseco, che è quanto dire la materiale applicabilità di esso trattato, sotto il N° 12 dell'art. 2, al caso particolare per cui fu presentata, avvegnacchè neppure una delle eccezioni messe innanzi dal ricorrente possa dirsi tale che regga alla disamina.

È bensì vero che il reato di truffa per il quale la condanna fu pronunciata non è, giusta il codice penale italiano (art. 1 2 e 26), un « crimine, » ma un « delitto » soltanto, dappoichè la pena del carcere inflitta al *de Magistris*, appartiene all'ordine delle correzionali, anzichè a quello delle « criminali; » pur tuttavia il trattato non distingue tra crimini e delitti e parla in genere « d'infrazioni alle leggi penali, » accordando l'estradizione per ciascuna di esse, purchè nell'art. 2° partitamente enumerata.

E l'infrazione messa a carico del ricorrente figura appunto in esso art. 2°, sotto il già citato N° 12, che tratta dell'abuso di confidenza (o appropriazione indebita), *della truffa*, della frode e del furto non qualificato.

Che se in riguardo a questi ultimi delitti gli Stati contraenti hanno fermato il patto — « non doversi accordare l'estradizione se non quando il valore degli oggetti estorti sorpassi i mille franchi, » sta però che il reclamante non ha guari contestato verificarsi questa condizione, siccome nella domanda di estradizione è detto, anche nel caso della fattispecie ed hanno, del resto, le tavole processuali, segnatamente le ripetute confessioni del *de Magistris* stesso (vedansi il contesto della summentovata sentenza d'appello e la memoria d'opposizione § p.° p.° giugno) messo chiaramente in sodo che il ridetto estremo è difatti da reputarsi in concreto come indubbiamente raggiunto.

3° Alla seconda obbiezione sta contro : innanzi tutto il riflesso che non si può ragionevolmente parlare di una prescri-

zione dell'azione penale, laddove si abbia già in atti una formale e definitiva sentenza di condanna, e quindi il fatto che, tanto per la legge penale italiana, quanto per la zurighese, l'invocata prescrizione della pena non si è peranco in favore del reclamante maturata. *Non per la legge italiana*, avvenacchè l'art. 139 di quel codice penale contempra unicamente una prescrizione di anni *dieci* compiuti a cominciare dal giorno della sentenza, mentre il tempo decorso dalla condanna del de Magistris (28 luglio 1877 e 12 giugno 1878, secondochè si prenda come punto di partenza la data del giudizio d'appello o quella del giudizio di cassazione) a tutt'oggi raggiungerebbe appena gli anni cinque; *e meno ancora per il codice zurighese*, essendochè i combinati art. 52, 56 e 172 del medesimo stabiliscano anzi a *quindici* anni la durata della prescrizione, sì della pena che dell'azione penale in riguardo ai reati della specie di quello perpetrato dal ricorrente.

4° Incapaci, da ultimo, ad infirmare l'applicabilità del trattato in parola sono manifestamente le altre due argomentazioni del de Magistris, che si riferiscono alla circostanza della diminuzione della sua pena in forza dell'amnistia 19 gennaio 1878 ed a quella dell'essere egli stato ammesso al beneficio della libertà provvisoria. Oltrechè simili ragioni non trovano verun riscontro nelle clausole di esso trattato, nulla impediva, infatti, e nulla impedirà il reclamante, anche dopo la sua consegna alle autorità italiane, di fare appello alla sovrana clemenza per il condono della rimanente pena, ed è appena necessario il rimarcare che il beneficio della libertà provvisoria, a non parlare della latitanza del prevenuto, ha cessato in ogni caso di essere efficace nel momento istesso in cui gl' intervenuti dibattimenti hanno avuto per ultima conseguenza una definitiva condanna di colui al quale era stato concesso.

Conseguentemente,

Il Tribunale federale
pronuncia :

L'extradizione di Vincenzo fu Flavio de Magistris, da Napoli, è accordata.

B. CIVILRECHTSPFLEGE

ADMINISTRATION DE LA JUSTICE CIVILE

I. Organisation der Bundesrechtspflege. Organisation judiciaire fédérale.

*75. Arrêt du 9 Septembre 1882 dans la cause Blanc
contre Suisse-Occidentale.*

Auguste Blanc, chef d'équipe à la gare de Romont, était monté le 21 Juillet 1881 sur le marchepied d'un des wagons qu'on avait accrochés, en vue d'une manœuvre, à un train se dirigeant de Romont sur Lausanne. Ce train s'étant mis en marche, Blanc, se penchant hors du wagon, vint frapper la tête contre une lanterne placée le long de la voie, et tomba si malheureusement sur les rails qu'il eut les deux jambes coupées.

C'est à la suite de cet accident que Blanc a ouvert à la Compagnie Suisse-Occidentale une action concluant à ce qu'il plaise au Tribunal fédéral lui allouer à titre d'indemnité, à la charge de la prédite Compagnie :

- a) la somme en capital de trente mille francs.
- b) une somme dont il fixera ultérieurement le chiffre pour soins médicaux et confection de membres artificiels.

Le demandeur a porté son action directement devant le Tribunal fédéral, en invoquant le prescrit de l'art. 34, N° 2, de la loi sur l'organisation judiciaire fédérale du 27 Juin 1874, et conformément à une convention intervenue le 22 Octobre 1881 entre parties, selon laquelle celles-ci conviennent de soumettre le litige au Tribunal de céans, sans passer d'abord par les instances cantonales.